Sant'Anna e la Vergine bambina di Montemiletto.

Simone D'Anna

Nella chiesa di Sant'Anna di Montemiletto, un magnifico edificio di culto in stile barocco, sono presenti numerose opere d'arte realizzate tra il XVII e il XVIII sec.; in questa sede si è scelto di esaminare tre statue lignee policrome, la quarta si trova nella chiesa di S. Maria dell'Assunta, ancora prive di attribuzione ma sicuramente meritevoli di maggiori approfondimenti.

La pratica di commissionare un'immagine scultorea, al posto delle pale d'altare dipinte, molto di moda tra il cinquecento e il seicento, opere spesso realizzate da pittori fiamminghi appartenenti alla cosiddetta "colonia napoletana", inizia ad essere particolarmente diffusa agli inizi del settecento in quanto tale rappresentazione risultava più adatta a suscitare la *pietas* del popolo in virtù della sua tridimensionalità che la rendeva

più prossima alla sensibilità dell'epoca.

In assenza di fonti documentarie parrocchiali in grado di poter riconsegnare alla storia il nome del loro committente, o viceversa utili a sorreggere una eventuale paternità alle opere oggetto della presente trattazione, si può tuttavia provare a restringere la cerchia dei loro possibili autori.

Quello che per ora è certo è che tali opere sono il frutto di una preziosa cooperazione intercorsa tra un colto mecenatismo locale e grandi artisti attivi nell'area partenopea.

Nella statua di Sant'Anna, pregevole scultura in legno policromato di dimensioni prossime al naturale, si possono ad esempio riconoscere non poche affinità stilistiche e cromatiche con la *Sant'Anna con la Vergine bambina* di Gennaro Vassallo (1712- post 1778), noto componente di una famiglia di scultori napoletani, e conservata nella chiesa di San Giovanni Maggiore a Napoli.

Gli elementi che mi inducono a suggerire un possibile accostamento tra la Sant' Anna di Montemiletto e la splendida opera del Vassallo, ovvero il mezzo busto policromo di *S. Anna e la Vergine bambina*, sono di carattere esclusivamente iconografico ma non per questo meno significative ai fini di una eventuale attribuzione.

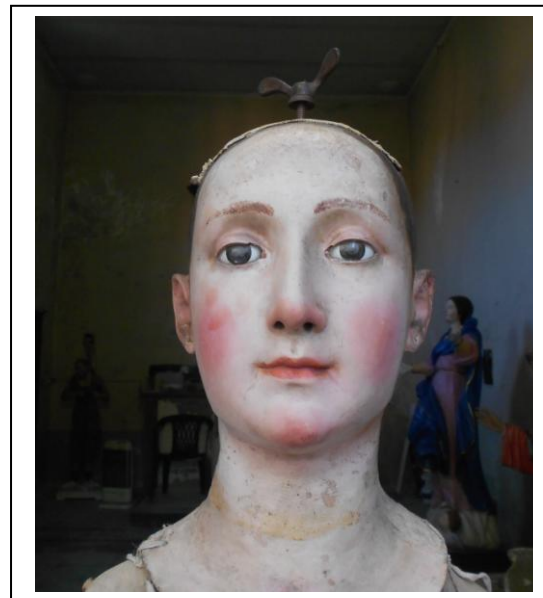
Da un loro confronto emerge infatti una forte affinità stilistica nelle peculiari modalità di esecuzione dei due volti della Santa, conformità per'altro estendibile all'interpretazione delle sue mani, omogeneità che si appalesa in maggior misura nelle due figure della Vergine bambina; mi riferisco alle fattezze del volto, l'acconciatura dei capelli, l'impostazione delle mani, il cromatismo e le rifiniture decorative dell'abito.

In un'altra opera di *Januarus Vassallo* risalente al 1757, e cioè il San Raffaele Arcangelo di Pozzuoli, possiamo invece cogliere un altro non trascurabile dettaglio di raffronto e cioè la modalità di interpretazione dei sandali di cuoio del Santo alquanto similari a quelli indossati dalla Vergine bambina di Montemiletto.

Sulla base delle suddette valutazioni, e non solo, è piuttosto verosimile che anche la *Sant'Anna con la Vergine bambina* di Montemiletto possa essere attribuita al maestro Gennaro Vassallo.

S. Anna e la Vergine bambina, Montemiletto.

S. Anna e la Vergine bambina, in OPD.

Un altro motivo di ulteriore riflessione, riguardo a credibili rapporti intercorsi con alcuni dei più prestigiosi atelier napoletani, ci viene messo a disposizione dalla statua manichino della *Madonna del Rosario*, in questo caso equiparabile ad un soggetto analogo realizzato nel 1699 da uno dei maestri più venerati, studiati e copiati di Napoli, ovvero Giacomo Colombo o quantomeno che la stessa sia riconducibile ad una delle sue innumerevoli botteghe sparse nel territorio napoletano.

Madonna del Rosario, part., Montemiletto.

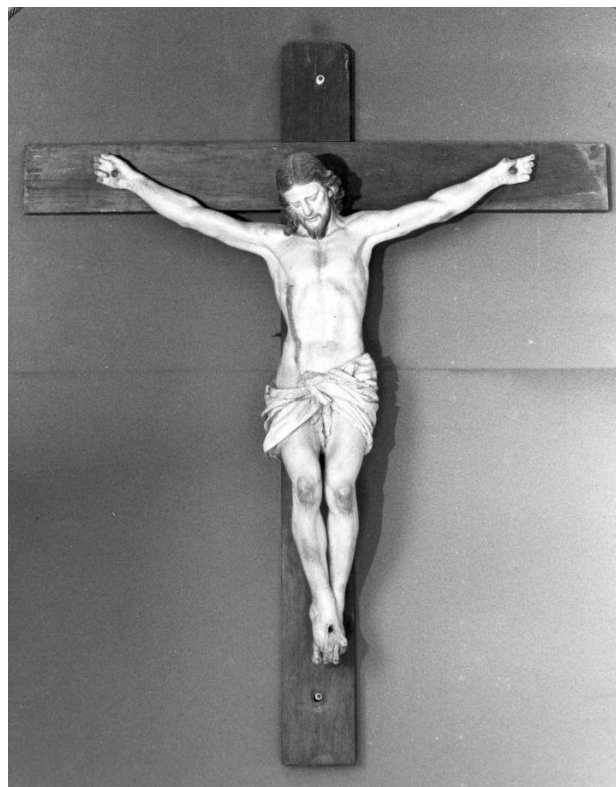
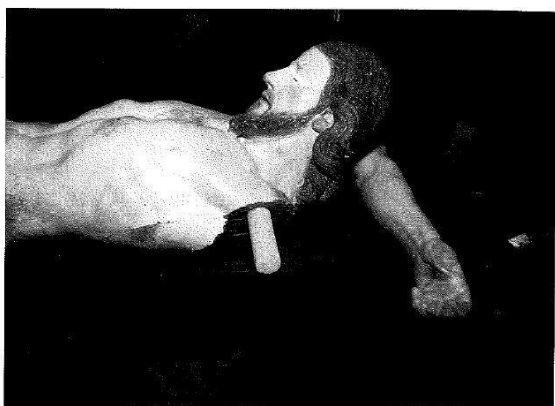
Madonna del Rosario di Giacomo Colombo, e Madonna di Montemiletto.

Da una delle sue botteghe potrebbe provenire anche la statua della *Madonna della cintola*, confrontabile, sebbene di qualità inferiore, con un'altra scultura del grande maestro padovano e cioè la *Madonna delle Grazie* di Capua*,* oppure a quella del Santuario di Visora nel comune di Conflenti in provincia di Catanzaro o alla *Madonna della Libera* a Carano di Sessa Aurunca, in tutti questi casi si tratta però di opere realizzate direttamente dall'autore.

Di Giacomo Colombo sappiamo che giunse a Napoli nel 1678 dove venne accolto nella prestigiosa bottega di Domenico Di Nardo noto e stimato scultore di busti reliquiari. Secondo il De Dominicis, Colombo ebbe anche la fortuna di diventare uno stretto collaboratore di Francesco Solimena: "acquistata l'amicizia del Francesco Solimena e divenuto suo Compadre".

La diffusione delle sculture lignee di Colombo, spesso in lotta per il mercato artistico con altri maestri del calibro di Gaetano Patalano e Nicola Fumo, venne resa possibile oltre alla sua indubitabile capacità esecutiva ed alla capillare diffusione di botteghe e succursali anche grazie ai prezzi molto contenuti, a volte integrati anche con prodotti in natura, *"trenta forme di caciocavallo",* come nel caso della piccola statua di San Vito presente nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Sant'Arsenio.

Madonna della cintola, Montemiletto.

Riguardo invece al Crocifisso ligneo policromo presente nella chiesa di Santa Maria dell'Assunta, si potrebbe pensare ad una possibile correlazione con un'opera analoga attribuita a *Carmine Latessa*, uno dei pochi allievi noti di Giacomo Colombo che nel 1705 si era trasferito da Campobasso a Napoli e la cui presenza nell'atelier del grande scultore è confermata da un documento del 1712.

Crocifisso di Montemiletto.

Scultura lignea: particolare durante il rimontaggio.

Crocifisso di Montemiletto, in Proietti, 1994.

S. Anna e la Vergine bambina, chiesa di San Giovanni Maggiore a Napoli.

S. Anna e la Vergine bambina, Montemiletto.

Madonna della cintola, Montemiletto.

BIBLIOGRAFIA

MAZZONI e ORSATTI, *Sant'Anna con la Vergine bambina di Gennaro Vassallo*, in OPD Restauro n. 22, 2010.

PROIETTI G., a cura di, *Dopo la polvere. Rilevazione degli interventi di recupero (1985-1989) del Patrimonio Artistico Monumentale danneggiato dal terremoto del 1980-1981*, Tomo II, Provincia di Avellino, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, Soprintendenza Generale agli interventi post-sismici in Campania e Basilicata, Roma, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, 1994.

Madonna del Rosario, Giacomo Colombo - Madonna di Montemiletto

Madonna del Rosario Montemiletto

Sant'Anna e vergine bambina Montemiletto

L'arte a Montemiletto tra Seicento e Settecento

Prestigiose committenze attribuibili alle opere presenti nelle chiese di Sant'Anna e di Santa Maria dell'Assunta

Sant'Anna di Montemiletto - Sant'Anna di Gennaro Vassallo

Statua di Sant'Anna Montemiletto

Crocifisso nella chiesa di S.Maria Assunta

di Simone D'Anna

Nella chiesa di Sant'Anna di Montemiletto, un magnifico edificio di culto in stile barocco, sono presenti numerose opere d'arte realizzate tra il XVII e il XVIII sec.; in questa sede si è scelto di esaminare tre statue lignee policrome, la quarta si trova nella chiesa di S. Maria dell'Assunta, ancora prive di attribuzione ma sicuramente meritevoli di maggiori approfondimenti.

La pratica di commissionare un'immagine scultorea, al posto delle pale d'altare dipinte, molto di moda tra il cinquecento e il seicento, opere spesso realizzate da pittori fiamminghi appartenenti alla cosiddetta "colonia napoletana", inizia ad essere particolarmente diffusa agli inizi del settecento in quanto tale rappresentazione risultava più adatta a suscitare la pietas del popolo in virtù della sua tridimensionalità che la rendeva più prossima alla sensibilità dell'epoca.

In assenza di fonti documentarie parrocchiali in grado di poter riconsegnare alla storia il nome del loro committente, o viceversa utili a sorreggere una eventuale paternità alle opere oggetto della presente trattazione, si può tuttavia provare a restringere la cerchia dei loro possibili autori.

Quello che per ora è certo è che tali opere sono il frutto di una preziosa cooperazione intercorsa tra un colto mecenatismo locale e grandi artisti attivi nell'area partenopea.

Nella statua di Sant'Anna, pregevole scultura in legno policromato di dimensioni prossime al naturale, si possono ad esempio riconoscere non poche affinità stilistiche e cromatiche con la *Sant'Anna con la Vergine bambina* di Gennaro Vassallo (1712- post 1778), noto componente di una famiglia di scultori napoletani, e conservata nella chiesa di San Giovanni Maggiore a Napoli.

Gli elementi che mi inducono a suggerire un possibile accostamento tra la Sant' Anna di Montemiletto e la splendida opera del Vassallo, ovvero il mezzo busto policromo di *S. Anna e la Vergine Bambina*, sono di carattere esclusivamente iconografico ma non per questo meno significative ai fini di una eventuale attribuzione.

Da un loro confronto emerge infatti una forte affinità stilistica nelle peculiari modalità di esecuzione dei due volti della Santa, conformità per'altro estendibile all'interpretazione delle sue mani, omogeneità che si appalesa in maggior misura nelle due figure della Vergine Bambina; mi riferisco alle fattezze del volto, l'acconciatura dei capelli, l'impostazione delle mani, il cromatismo e le rifiniture decorative dell'abito.

In un'altra opera di *Januarus Vassallo* risalente al 1757, e cioè il San Raffaele Arcangelo di Pozzuoli, possiamo invece cogliere un altro non trascurabile dettaglio di raffronto e cioè la modalità di interpretazione dei sandali di cuoio del Santo alquanto similari a quelli indossati dalla Vergine Bambina di Montemiletto.

Sulla base delle suddette valutazioni, e non solo, è piuttosto verosimile che anche la *Sant'Anna con la Vergine bambina* di Montemiletto possa essere attribuita al maestro Gennaro Vassallo.

Un altro motivo di ulteriore riflessione, riguardo a credibili rapporti intercorsi con alcuni dei più prestigiosi atelier napoletani, ci viene messo a disposizione dalla statua manichino della *Madonna del Rosario*, in questo caso equiparabile ad un soggetto analogo realizzato nel 1699 da uno dei maestri più venerati, studiati e copiati di Napoli, ovvero Giacomo Colombo o quantomeno che la stessa sia riconducibile ad una delle sue innumerevoli botteghe sparse nel territorio napoletano.

Da una delle sue botteghe potrebbe provenire anche la statua della *Madonna della cintola*, confrontabile, sebbene di qualità inferiore, con un'altra scultura del grande maestro padovano e cioè la *Madonna delle Grazie* di Capua, oppure a quella del Santuario di Visora nel comune di Conflenti in provincia di Catanzaro o alla *Madonna della Libera* a Carano di Sessa Aurunca, in tutti questi casi si tratta però di opere realizzate direttamente dall'autore.

Di Giacomo Colombo sappiamo che giunse a Napoli nel 1678 dove venne accolto nella prestigiosa bottega di Domenico Di Nardo noto e stimato scultore di busti reliquiari. Secondo il De Dominicis, Colombo ebbe anche la fortuna di diventare uno stretto collaboratore di Francesco Solimena: "acquistata l'amicizia del Francesco Solimena e divenuto suo Compadre".

La diffusione delle sculture lignee di Colombo, spesso in lotta per il mercato artistico con altri maestri del calibro di Gaetano Patalano e Nicola Fumo, venne resa possibile oltre alla sua indubitabile capacità esecutiva ed alla capillare diffusione di botteghe e succursali anche grazie ai prezzi molto contenuti, a volte integrati anche con prodotti in natura, "*trenta forme di caciocavallo*", come nel caso della piccola statua di San Vito presente nella chiesa di Santa Maria Maggiore a Sant'Arsenio.

Riguardo invece al Crocifisso ligneo policromo presente nella chiesa di *Santa Maria dell'Assunta*, si potrebbe pensare ad una possibile correlazione con un'opera analoga attribuita a *Carmine Latessa*, uno dei pochi allievi noti di Giacomo Colombo che nel 1705 si era trasferito da Campobasso a Napoli e la cui presenza nell'atelier del grande scultore è confermata da un documento del 1712.

Madonna della Cintola, chiesa S.Anna